

RICCHIAMO WANG YU XIANG

RICCHIAMO è un grande incubo, un film horror, un thriller erotico o, se vogliamo, la nostra vita quotidiana. Ogni giorno ci troviamo a percorrere inconsapevolmente dei passaggi, talvolta oscuri, che non possiamo fare a meno di intraprendere. O ancora, capita che veniamo attratti da qualcosa che successivamente ci fa cadere o ferire. Un proverbio cinese sostiene che “coloro che desiderano abboccare sono stati già catturati” (想上钩的人被抓获), così ai visitatori che entrano in contatto con l’operazione messa in scena da Wang Yu Xiang non viene lasciata la possibilità di sfuggire a tale apparizione. Un raggio luminoso rivela, in lontananza, un’attraente quanto impercettibile visione che induce a percorrere una via, un percorso a dir poco invitante, cupo e cavernoso come una grotta, che segue la traiettoria della luce. Nonostante i presupposti sospetti, l’attrazione prende il sopravvento e ci lasciamo trasportare dal bagliore all’interno della struttura. Seduzione, incanto, fascinazione: è una trappola. Nella spelonca, fatta di materiali che si ripetono e susseguono routinari uno sopra l’altro, un sentimento di sicurezza e di accoglienza è sovrastato da quello di pericolo e di incertezza. Un impianto che ricorda all’artista l’infanzia, vissuta in Cina, dove le costruzioni ai margini delle metropoli venivano principalmente costruite con legni, ferri e altri materiali di scarto. Una società, quella cinese, che dalla rivoluzione culturale della fine degli anni ‘70 è stata sempre più abile a mutare a passo con i tempi. Il cambiamento continuo ha permesso di generare nella società un grande spirito di adattamento verso le criticità. Il passaggio da un comunismo orientale a un socialismo capitalista, più vicino alla cultura occidentale, ha inevitabilmente avvicinato le nostre culture. Wang inserisce la dimensione del tempo come critica verso un capitalismo che si sferra attraverso il tempo. Il titolo del progetto RICCHIAMO nasce da una riflessione su più livelli: in primis si tratta di un neologismo nato dalle parole “ricchi” e “amo”, inteso sia come tempo verbale di “amare” che come ago ricurvo usato per la pesca. L’amore per il successo, per il capitale diventa così una forma verbale, *noi ricchiamo*, estrapolato dal verbo volgare “riccare” evoluto negli anni in “arricchire”. Inoltre,

Niccolò Giacomazzi